

FULVIO FERRARI

L'ORRENDA UTOPIA:
IL PARADISO ARIANO DI KARL SCHWORM

Karl Schworm è autore meritatamente dimenticato e indubbiamente poco studiato. Ernst Klee, nel suo *Kulturlexikon zum Dritten Reich*, gli dedica appena quindici righe e, tra le sue opere, fa riferimento soltanto all'antologia redatta in collaborazione con Hermann Gerstner *Deutsche Dichter unserer Zeit*, del 1939.¹ Anche Joseph Wulf, in *Literatur und Dichtung im Dritten Reich*, lo cita esclusivamente come coautore di *Deutsche Dichter unserer Zeit*.² *La letteratura del Terzo Reich* di Marino Freschi, d'altro canto, non ne riporta nemmeno il nome.³ Eppure Schworm non fu una figura del tutto irrilevante nel panorama della letteratura e dell'industria editoriale nella Germania tra le due guerre.

Nato nel 1889 a Odernheim, nel Palatinato,⁴ Schworm militò negli anni successivi alla Prima guerra mondiale nell'organizzazione antisemita *Deutschvölkischer Schutz- und Trutzbund*, entrò quindi a far parte nell'ottobre 1921 della NSDAP e fondò a

¹ E. Klee, *Kulturlexikon zum Dritten Reich. Wer war was vor und nach 1945*, Fischer Taschenbuch Verlag, Frankfurt/M. 2007, p. 505.

² J. Wulf, *Literatur und Dichtung im Dritten Reich. Eine Dokumentation*, Ullstein, Wien 1983, pp. 389 e 430.

³ M. Freschi, *La letteratura del Terzo Reich*, Editori Riuniti, Roma 1997.

⁴ Ricavo le notizie biografiche su Karl Schworm dall'unico studio relativamente ampio su questo autore di cui sono a conoscenza: S. Bluhm, *Karl Schworm – der Lektor des Parteiverlags*, in R. Düsterberg (Hg.), *Dichter für das Dritte Reich*, II, Aisthesis Verlag, Bielefeld 2011, pp. 207-229. Su Karl Schworm si veda anche G. Hess, *Siegfrieds Wiederkehr. Zur Geschichte einer deutschen Mythologie in der Weimarer Republik*, «Internationales Archiv für Sozialgeschichte der deutschen Literatur», 6 (1981), pp. 112-144.

Odernheim il primo circolo nazionalsocialista (*Ortsgruppe*) nella Renania occupata. Nel 1923 dovette abbandonare il Palatinato in seguito alla sua attività di agitatore e si stabilì a Darmstadt, dove scrisse il romanzo *Es liegt eine Krone im tiefen Rhein*, pubblicato prima a puntate sull'organo del partito, il *Völkischer Beobachter*, nel 1926, e quindi in volume nel 1928.⁵ Nel 1933, dopo la presa nazista del potere, Schworm divenne consulente editoriale per la casa editrice Franz Eher Nachfolger, di proprietà del Partito nazionalsocialista, dove in seguito venne assunto stabilmente nel 1942. Schworm continuò le sue attività editoriali e letterarie servendo la causa nazista fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Dopo la fine della guerra si dedicò soprattutto alla rielaborazione dei romanzi di Hermann von Schmid (1815-1880) e alla storia del Palatinato. Ancora nel 1950 compose una poesia in occasione del compleanno del collega scrittore Hans Grimm (1875-1959) – autore del celebre (e famigerato) romanzo *Volk ohne Raum*, del 1926 – in cui rivendicava orgogliosamente il proprio passato e chiamava alla lotta contro l'orrore dell'età contemporanea. Morì nel maggio del 1956.

Sebbene nessun romanzo di Karl Schworm rientri nella lista dei quaranta bestseller del periodo nazista compilata da Tobias Schneider,⁶ il suo *Es liegt eine Krone im tiefen Rhein* riscosse un notevole successo e fu ripubblicato nel 1943.⁷ Nonostante la convenzionalità della scrittura, la rozzezza nella delineazione dei personaggi e la macchinosità delle soluzioni narrative, credo che questo stravagante romanzo meriti una maggiore attenzione per diverse ragioni: in primo luogo rappresenta il caso piuttosto raro di una narrazione di anticipazione che si vede messa a confronto, a pochi anni dalla pubblicazione, con la realizzazione storica della sua profezia. In secondo luogo mi sembra interessante indagare come l'autore costruisca sia il proprio mondo narrativo, sia il proprio discorso persuasivo facendo ricorso a

⁵ K. Schworm, *Es liegt eine Krone im tiefen Rhein. Roman aus deutscher Vergangenheit und Zukunft*, Hans Lhotzky Verlag, München 1928. È a questa edizione che si farà qui sempre riferimento.

⁶ T. Schneider, *Bestseller im Dritten Reich. Ermittlung und Analyse der meistverkauften Romane in Deutschland 1933-1944*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», 52 (2004), pp. 77-97.

⁷ Bluhm, *Karl Schworm – der Lektor des Parteiverlags*, pp. 207 e 214.

motivi correnti nella letteratura fantastica e d'avventura dell'epoca. Questi motivi, d'altro canto, si fanno veicoli di un messaggio esoterico destinato a restare marginale proprio nella realizzazione storica della visione utopica, aprendo così uno iato evidente tra la *Sehnsucht* e l'*Erfüllung* di cui parla il sottotitolo all'edizione del 1943.⁸

La vicenda, narrata in prima persona dalla voce di un personaggio di nome Klaus Wigand (è evidente il richiamo al termine sassone antico *wīgand*, 'guerriero'), si svolge in un tempo imprecisato, ma non lontanissimo dalla fine della Prima guerra mondiale. La Germania è ora guidata da un governo *völkisch*, si è sottratta al controllo delle potenze vittoriose e ha liberato la Renania dall'occupazione straniera. Ispiratore del nuovo governo è un anziano studioso, Ulrich Hasselbarth, «der edelste Weise der deutschen Gegenwart»,⁹ mentre l'agitatore e organizzatore politico cui si deve la vittoria del campo nazionalista è un gigante biondo che porta il nome di Hermann Wölsung e che è amico e ospite di Hasselbarth.

In apertura del romanzo, Klaus Wigand è diretto alla casa di Hasselbarth ad Altburg, sul Reno, per consegnargli alcuni diari di cui è venuto in possesso durante un viaggio in Africa, diari scritti da un tedesco misteriosamente scomparso nel Rif marocchino subito dopo aver salvato quasi miracolosamente un bambino rapito da un'aquila. Durante la sua permanenza, Wigand scopre che l'amministratore del castello di Altburg, un americano, fa parte di un complotto internazionale contro la nuova Germania e, in particolare, contro Ulrich Hasselbarth. Alla testa della rete spionistica è il Gran Maestro della loggia *Berith Jisroel*, un'organizzazione che governa segretamente il mondo intero e che vede nel nuovo governo tedesco un pericolo mortale. Le attività della rete 'mammonistica' sono facilitate da un ge-

⁸ Nell'edizione del 1943 il sottotitolo *Roman aus deutscher Vergangenheit und Zukunft* è stato modificato, visto che i nazisti si erano effettivamente impossessati del potere, in *Roman von deutscher Sehnsucht und Erfüllung*. Cfr. Bluhm, *Karl Schworm – der Lektor des Parteiverlags*, p. 214, e Hess, *Siegfrieds Wiederkehr*, p. 139.

⁹ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 222.

niale dispositivo detto *Miraculum Magnum*, invenzione di uno scienziato tedesco rapito e convinto con l'inganno a lavorare per la loggia: una macchina che permette di mettersi in contatto a distanza e di tenere sotto sorveglianza le stanze dei nemici dell'organizzazione. Scoperta la trama, Wigand riesce con l'aiuto di un manipolo di eroici amici e di una favolosa arma segreta creata dalla scienza tedesca a distruggere la loggia e a liberare l'ingenuo scienziato, traditore inconsapevole.

Hasselbarth ha intanto riconosciuto nel tedesco scomparso anni prima nel Rif l'amico Günther Burg, precedente proprietario del castello di Altburg, costretto alla fuga dagli intrighi dei 'mammonisti'. Si reca dunque insieme a Wigand nel Rif per ritrovarlo e qui i due scoprono una valle segreta dove vive una colonia di discendenti dei Vandali, che per secoli e secoli ha conservato le tradizioni e i modi di vita degli antichi Germani. La tribù è rimasta nascosta grazie al sapere degli avi, capace di creare illusioni e spostare enormi massi a difesa dell'ingresso della valle. Dopo aver salvato dagli artigli dell'aquila il piccolo Gerwig, nipote del principe dei Vandali, Günther Burg è stato accolto nell'*Asdingilus*, la 'terra degli Asdingi' (dall'etnonimo 'Asdingi' usato come nome alternativo dei Vandali) e i suoi racconti sulla Germania hanno spinto il principe Ermin, fratello di Gerwig, a uscire dalla valle e ad avventurarsi in Europa con il nome di Hermann Wölsung.

La casa reale dell'*Asdingilus* discende in realtà dal leggendario Siegfried, l'uccisore del drago: dopo la morte dell'eroe, assassinato a tradimento da Hagen (come narra il *Nibelungenlied*), la sua sposa Kriemhild aveva inviato loro figlio Balmungar tra i Vandali per metterlo al sicuro dai nemici della sua stirpe, e tra i Vandali al giovane Balmungar era stato ben presto riconosciuto il diritto a regnare. Ora i tempi sono maturi: Hermann, discendente di Siegfried, torna sul Reno, recupera il tesoro dei Nibelunghi e si impadronisce della corona che giaceva sul fondo del fiume insieme alle altre favolose ricchezze.

L'ispirazione messianica e millenarista del romanzo è rivelata già dal titolo: *Es liegt eine Krone im tiefen Rhein* è infatti il primo verso della poesia *Das Herz am Rhein* di Heinrich Josef

Dippel (1825-1870) resa celebre dalla versione in musica di Wilhelm Hill (1838-1902). La prima strofa, citata sia all'inizio che alla fine del libro, recita:

Es liegt eine Krone im tiefen Rhein,
 Gezaubert von Gold und von Edelstein;
 Und wer sie erhebet von tiefem Grund,
 Den krönt man zu Aachen in selbiger Stund.
 Vom Belt bis zur Donau,
 Die Lande sind sein,
 Dem Kaiser der Zukunft,
 Dem Fürsten am Rhein.¹⁰

Il tema messianico dell'‘Imperatore del futuro’ si intreccia così nel romanzo con quello esoterico del rinnovo dell'antica sapienza germanica, con quello fantastico e avventuroso della ‘razza perduta’ e con l'uso propagandistico della tradizione nibelungica.

Il tema esoterico percorre l'intero romanzo, interrompendone ripetutamente la narrazione con lunghi inserti dottrinari. Tutto il volume, in effetti, può essere considerato una sorta di ‘introduzione popolare’ alla dottrina ariosofica e, in particolare, al pensiero di Guido List (1848-1919).¹¹ Da List Schworm riprende soprattutto la peculiare interpretazione del secondo capitolo della *Germania* in cui Tacito parla delle tre grandi stirpi germaniche degli Ingeveni, Istevoni ed Erminoni. Secondo List – e quindi Schworm – questi nomi non indicherebbero genti diverse, ma diversi gruppi all'interno di una stessa gente: con il termine Ingeveni si sarebbe indicata la popolazione stanziale, che

¹⁰ Per il testo completo della poesia si vedano i siti <http://ingeb.org/Lieder/esliegt.html> e <http://www.volksliederarchiv.de/es-liegt-eine-krone-im-gruenen-rhein/> che presenta al primo verso la variante *Es liegt eine Krone im grünen Rhein*. Su Wilhelm Hill: <https://www.ub.uni-frankfurt.de/musik/hill.html>. (Ultime consultazioni: 28 dicembre 2016).

¹¹ Su Guido List si vedano, soprattutto, N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism. Secret Aryan Cults and their Influence on Nazi Ideology*, Tauris Parke, London 2004, pp. 33-48; S. von Schnurbein, *Die Suche nach einer ‘arteigenen’ Religion in ‘germanisch-’ und ‘deutschgläubigen’ Gruppen*, in U. Puschner, W. Schmitz, J. Ulbricht (Hg.), *Handbuch zur “Völkischen Bewegung” 1871-1918*, K.G. Saur, München 1996, pp. 172-185; S. von Schnurbein, *Norse Revival. Transformations of Germanic Neopaganism*, Brill, Leiden-Boston 2016, pp. 37-48.

lavorava la terra e assicurava l'esistenza della comunità; gli Istevoni sarebbero quella parte della popolazione in eccedenza rispetto alle risorse agricole, e che quindi doveva emigrare e cercare nuove terre dove stanziarsi; gli Erminoni, o *Armanen*, avrebbero infine costituito l'élite intellettuale e politica:

Die 'Armanen' (Hermanen) oder der Lehrstand war die geistige Blüte des Volkes, welche aus den Ing-fo-onen emporwuchs ohne aber aus diesen auszuscheiden [...] Die Armanen waren die Wissenden, die Gelehrten ihres Volkes und ihrer Zeit, und waren daher auch die Lenker und Walter ihres Volkes, weswegen sie in viele Sonderstufen eingeteilt waren, und sich in diesen an der Regierung in hervorragender Weisen beteiligten, ja diese eigentlich selbst in den Händen hatten, nachdem die Könige und der hohe Adel aus ihrem Kreise hervorging und demselben angehören mußte [...] ¹²

È questo modello di governo, tra il platonico e il teocratico, che Schworm propone ai suoi lettori come utopia politica della Germania futura: Ulrich Hasselbarth, «Deutschlands größter Armane der Gegenwart», ¹³ decide a distanza la politica del governo, detta le mosse al Cancelliere, scrive le leggi ed elabora le strategie per rafforzare la sicurezza del paese e aumentarne l'influenza internazionale. È lui, insieme a Hermann Wölsung, braccio militare e *Führer* politico del movimento 'rivoluzionario', a guidare la nuova Germania. Governo e Cancelliere hanno così un ruolo del tutto subordinato nella restaurazione della grandezza tedesca.

Seguendo l'insegnamento degli ariosofi e di Guido List, Schworm proietta in un futuro non troppo distante la realizzazione di una utopia regressiva, in cui la riscoperta di una saggezza perduta con l'asservimento dei Germani alla Chiesa romana e a una religione straniera conduce alla ricostruzione di una comunità omogenea e compatta. ¹⁴ Terra, popolo (*Volk*), religione, diritto: tutto deve essere conforme alle caratteristiche

¹² G. List, *Die Armanenschaft der Ario-Germanen*, Verlag der Guido von List Gesellschaft, Wien 1908, pp. 4-5. Cfr. Schworm, *Es liegt eine Krone...*, pp. 160-164.

¹³ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 127.

¹⁴ Sulla dimensione di utopia sociale del movimento arioso si veda R. Gründer, *Germanisches (Neu-)Heidentum in Deutschland*, Logos Verlag, Berlin 2008, pp. 38-43.

razziali (sia materiali che spirituali) degli Ario-Germani; nella nuova società dell'utopia ariosofica non può esserci cosmopolitismo, contaminazione culturale, scambio. Per questo il disprezzo di Schworm si concentra su chi rappresenta culturalmente e fisicamente il contatto tra culture e popoli diversi: gli ebrei, in primo luogo, ma anche i 'mulatti' e gli americani. Diverso è l'atteggiamento dello scrittore nazista nei confronti dei popoli 'nativi'. Nel mondo narrativo del romanzo il riscatto nazionale dei tedeschi, la loro liberazione dal giogo delle potenze coloniali, innesca in tutto il mondo un movimento di liberazione che conduce all'indipendenza dei popoli africani e asiatici:

Und vor kurzem hatte das Volk, das viele schon gestorben wähnten, in machtvoller Erhebung das fremde Joch zerbrochen und die Heimaterde erlöst von allem Übel, das sichtbar war und deutschem Griff erreichbar. [...] Dieser gewaltige Umschwung in Mitteleuropa war natürlich von stärkster Rückwirkung auf die gesamte übrige Welt. Besonders scharf trat diese in Asien und Afrika in Erscheinung. Die lang niedergehaltene Gärung in beiden Erdteilen machte sich Luft in grimmig-tobenden Kampf und wild flackernder Empörung. Überall wurden die Unterdrücker verjagt. Zahlreiche Völker wurden frei, unabhängige Staaten bildeten sich. In Afrika entstanden gewaltige Reiche, die sich aus freien Stücken unter deutschen Schutz stellten.¹⁵

La rappresentazione della Germania ariana e razzista come protettrice dei popoli coloniali liberati appare un controsenso alla luce della storia e della stessa ideologia nazista, ma si radica nella visione comunitarista e gerarchica del romanzo, nel vagheggiamento di un mondo fatto come un puzzle di comunità razzialmente omogenee, rigorosamente separate l'una dall'altra, collettivamente guidate dalla più elevata delle razze, quella ariogermanica.

A illustrazione e conferma delle teorie di Guido List sugli antichi Germani, Schworm fa uso di un motivo letterario che ha avuto grande fortuna tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, soprattutto grazie alla produzione dello scrittore Henry Rider Haggard (1856-1925) e, in particolare, al suo fortunatissimo *King Solomon's Mine*, del 1885: il motivo della 'razza perdu-

¹⁵ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, pp. 23-24.

ta'.¹⁶ Tra gli anni Ottanta del XIX secolo e gli anni Trenta del XX un impressionante numero di romanzi di avventura narra di viaggiatori ed esploratori che vengono in contatto con popolazioni rimaste isolate, sconosciute al resto del mondo. Queste popolazioni sono in genere depositarie di qualcosa di estremamente interessante, che si tratti di tesori, di conoscenze straordinarie o semplicemente di un'antica civiltà creduta perduta o di cui mai si era avuta notizia.

La tribù vandalica che Klaus Wigand e Ulrich Hasselbarth scoprono nel cuore del Rif non solo conserva intatta la cultura degli antichi Germani così come si presentava prima che i Franchi – e soprattutto Carlo Magno, «der große Sachsenschlächter» –¹⁷ ne provocassero la rovina consegnandosi al potere della Chiesa romana con tutti i popoli a loro soggetti, ma custodisce un potente sapere magico oggi ormai perduto: «die Alten haben es verstanden, die Schwerkraft zu beeinflussen, sie ganz oder teilweise aufzuheben! Eine solche Behauptung mag ja nun reichlich phantastisch klingen; man wird sich jedoch mit ihr befassen müssen».¹⁸

Nonostante il radicale rifiuto di ogni eredità spirituale ebraica e cristiana, la struttura narrativa delineata da Schworm presenta inequivocabilmente caratteristiche messianiche che nulla hanno a che vedere con la cultura germanica precristiana: secondo il racconto del romanzo i Tedeschi, eredi diretti degli antichi Ario-Germani, hanno vissuto a lungo in una condizione di smarrimento dell'identità, hanno perduto sapere e tradizioni radicati nel sangue e nel suolo, sono degenerati mescolandosi con razze straniere e inferiori e, in tempi più recenti, sono stati umiliati da una cocente sconfitta militare e dall'occupazione di parte della loro terra. Il loro riscatto e la restaurazione della grandezza degli avi vengono preparati da un sapiente che riallaccia il filo della tradizione e li conduce alla rinascita intellettuale, religiosa e politica. Non è però lui destinato a guidare in futuro la risorta

¹⁶ Sul motivo della razza perduta nella letteratura fantastica e fantascientifica si veda D. Pringle, *Lost Races*, in J. Clute, J. Grant (eds.), *The Encyclopedia of Fantasy*, Orbit, London 1999², pp. 594-595.

¹⁷ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 89.

¹⁸ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 317.

Germania, il suo compito è quello di aprire la strada a Hermann Wölsung, il discendente di Siegfried che fa ora ritorno nella patria abbandonata dalla sua stirpe secoli e secoli fa. Dice Ulrich Hasselbarth:

Gewiß, ich habe manches zu dem Befreiungswerk beigetragen; aber meine Verdienste [...] reichen nicht heran an die Verdienste jenes jungen Recken, der in der Stunde der höchsten Not plötzlich unter uns trat, *gleichsam von Walhall niedergestiegen, ein Sendling der Asen, ein wiederverkörperter Siegfried*, der mit dem strahlenden Zauber seines Wesens, dem reinen Glanz seiner Sonnenaugen und der sieghaften Gewalt seiner Rede Millionen Herzen gewann und sie in lodernder Glut zur himmelstürmenden Flamme zusammenschlagen ließ.¹⁹

È Hermann Wölsung, nell'ultima pagina del romanzo, a immergersi sul fondo del Reno e a riportare alla luce l'antica corona dei Nibelunghi, «geschmiedet von Asenhand», e i due versi che chiudono la narrazione, ripresi anch'essi – come già si è accennato – dalla poesia di Dippel *Das Herz am Rhein*, non lasciano dubbi sul significato di quest'ultima azione del Messia ariano: «...und wer sie erhebet vom tiefen Grund, / Den krönt man in Aachen zu selbiger Stund...».²⁰

Questa linea esoterica e messianica, che congiunge la ricostruzione fantastica della civiltà ario-germanica con l'altrettanto fantastica visione di un futuro Messia nibelungico, fa da asse portante dell'intero contenuto ideologico del romanzo, intorno a cui si raccolgono e si strutturano i luoghi comuni della propaganda nazista. Soprattutto su due ambiti si concentra il discorso immediatamente politico del testo: la riforma della legislazione sulla proprietà della terra e la nazionalizzazione della stampa. In consonanza con il programma della NSDAP,²¹ Schworm introduce lunghi excursus in cui spiega la necessità di impedire che la proprietà della terra cada in mani straniere:

Nur Deutsche dürfen deutsches Land besitzen. Das Land darf keine Schulden mehr machen können, das heißt nicht mehr mit Hypotheken belastet werden

¹⁹ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 338 (corsivi miei).

²⁰ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 355.

²¹ Cfr. Bluhm, *Karl Schworm – der Lektor des Parteiverlags*, p. 212.

und niemand, der im Grabe liegt, darf über Grund und Boden bestimmen. Zu diesem Zwecke ist ein Testamentsverbot vorgesehen.²²

E poiché provvedimenti come questo scateneranno la rabbia del governo occulto ‘mammonista’, che naturalmente controlla anche la stragrande maggioranza dei giornali, lo stato deve acquisire la proprietà degli organi di stampa ed esercitare una severa censura per impedire la diffusione di menzogne antitedesche:

[...] wir hatten ja in Deutschland zu gleicher Zeit die Verstaatlichung der Presse, die jetzt armanisch geleitet wird, mit bestem Erfolge durchgeführt und dadurch den wirksamsten Schutzwall gegen internationale Hetze, Lüge und Verleumdung errichtet.²³

La combinazione di motivi correnti del discorso reazionario non riguarda solo le parole d’ordine e gli obiettivi programmatici del Partito, ma coinvolge un più ampio repertorio di luoghi comuni *völkisch*, nazionalisti e razzisti. A questo repertorio più ampio appartengono innanzi tutto, naturalmente, l’esaltazione dell’eroe germanico e la delineazione dei suoi tratti fisici:

Die Sonne funkelte auf den hellblonden Locken, die lang herab auf seinen Schultern wallten. Ein sieghafter Glanz strahlte aus seinen großen Augen. Sie hatten die Farbe der See und schienen unergründlich wie sie. Auf seiner hohen Stirn wohnte ein lichter Schein.²⁴

La descrizione di Hermann Wölsung – che mostra le stesse caratteristiche dell’intera popolazione perduta degli Asdingi – ne mette in risalto l’appartenenza alla pura ‘razza ario-germanica’ e, allo stesso tempo, colloca immediatamente la sua figura nel campo della luce, contrapposto a quello delle tenebre, rappresentato in primo luogo dagli Ebrei.²⁵ Si veda, al riguardo, la

²² Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 63.

²³ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 285.

²⁴ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 11.

²⁵ Mi pare degno di nota che Schworm sottolinei l’affinità dei ‘tipici’ tratti fisici ebraici con quelli italiani. Il Gran Maestro della loggia *Berith Jisroel* viene in un primo momento preso da Klaus Wigand per il poeta Gabriele D’Annunzio (Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 59) e anche in seguito viene spesso indicato come sosia di D’Annunzio.

descrizione di Moises Pinto, un ebreo marocchino che, nella parte del romanzo ambientata nel Rif, imprigiona Klaus Wigand accusandolo di avergli rubato un tesoro:

Der Kleine im schmutzigen Kaftan war ohne Zweifel ein marokkanischer Jude. Man trifft diese Leute häufig im Rif. [...] Dieser Jehudi besaß ein ungemain abstoßendes Gesicht; es hatten sich darin vornehmlich die niedrige Habsucht und Raffgier seines Trägers ausgeprägt, doch war auch ein Zug von Grausamkeit und erbarmungsloser Selbsucht nicht zu verkennen.²⁶

Così come l'immagine ideale del biondo eroe germanico, anche la concezione di una particolare religiosità dei Germani, intimamente legata alla natura, e soprattutto alla foresta, era luogo comune diffuso e condiviso anche da figure di grande rilevanza storica e culturale. Nella *Vorrede* del 1854 alla sua *Deutsche Mythologie* scrive Jakob Grimm:

Wenn aber heidnische götter auf bergen und in heiligen wäldern gedacht wurden, so dürfen als hohe bäume gen himmel strebende Kirchen unseres mittelalters deren erhabenem eindruck kein grieschisches gewölbe beikommt, wol auf jene germanische vorstellung zurückgehn.²⁷

Schworm riprende l'immagine di Grimm («Und sind die Gotteshäuser der späteren Zeit mit ihren hochgewölbten Säulenhallen in Warheit nicht eine Nachahmung des Waldes [...] ?») ²⁸ combinandola con un altro motivo caro agli ambienti *völkisch*: la reintroduzione della celebrazione del solstizio d'estate. Alla descrizione del rito restaurato secondo gli insegnamenti dell'ariosofia è dedicato tutto il quarto capitolo del romanzo, intitolato appunto *Mittsommernacht*, in cui si concentra buona parte dell'esposizione della dottrina neopagana elaborata e diffusa da Guido List e dai suoi discepoli.

²⁶ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 266.

²⁷ J. Grimm, *Deutsche Mythologie*, dritte Ausgabe, Dieterichsche Buchhandlung, Göttingen 1854, I, p. XLIV. Sul motivo del 'culto della foresta' negli ambienti *völkisch* cfr. K. von See, *Barbar Germane Arier. Die Suche nach der Identität der Deutschen*, Universitätsverlag C. Winter, Heidelberg 1994, p. 195.

²⁸ Schworm, *Es liegt eine Krone...*, p. 83.

Appena sette anni dopo la prima pubblicazione di *Es liegt eine Krone im tiefen Raum* sull'organo ufficiale della NSDAP, i nazisti prendevano il potere in Germania e instauravano il loro regime. Schworm, come abbiamo visto, non prese mai le distanze da Hitler e fino alla fine della guerra fu un regolare collaboratore della casa editrice del Partito. Eppure il romanzo delinea una politica che non coincide del tutto con quella seguita dal Führer. Identici sono il livore revanscista, l'esaltazione nazionalista, l'odio razzista, ma nel romanzo svolge un ruolo centrale anche quell'esoterismo ariosofico rispetto al quale Hitler, almeno una volta conquistato il potere, si dimostrò assai freddo. I circoli del neopaganesimo germanico, pur determinanti nel creare l'atmosfera culturale in cui i movimenti della Destra reazionaria radicale si formarono e si svilupparono, rimasero sempre circoscritti a un numero di aderenti molto esiguo: Uwe Puschner calcola che nel 1924, in tutta la Germania e in Austria, i neopagani non arrivassero a 5000.²⁹ Questi circoli continuarono a esercitare un'influenza notevole su alcuni settori della NSDAP, basti pensare all'*Ahnenerbe* di Heinrich Himmler e ai suoi rapporti con l'ariosofo Karl Maria Wiligut (1866-1946), rimanendo però sempre lontani dal centro del potere politico.³⁰

Ariosofia e nazionalsocialismo condividevano indubbiamente, oltre a numerosi altri elementi ideologici, una prospettiva millenaristica e la visione messianica della restaurazione di un futuro Reich germanico. È possibile, come afferma Stefanie Bluhm,³¹ ravvisare un'analogia tra il ruolo svolto nel romanzo da Hermann Wölsung e quello svolto sul piano storico da Adolf Hitler – anche se è necessario un notevole sforzo di immagina-

²⁹ U. Puschner, *Weltanschauung und Religion, Religion und Weltanschauung. Ideologie und Formen völkischer Religion*, «Zeitenblicke» 5 (2006): <http://www.zeitenblicke.de/2006/1/Puschner> (ultima consultazione: 28 dicembre 2016).

³⁰ Su Karl Maria Wiligut si veda Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*, pp. 177-191. Sugli aspetti esoterici del pensiero di Hitler e sul suo atteggiamento nei confronti degli ambienti del neopaganesimo germanico cfr. *ivi*, pp. 192-204, e M. Neugebauer-Wölk, *Esoterik und Neuzeit. Überlegungen zur historischen Tiefenstruktur religiösen Denkens im Nationalsozialismus*, «Zeitenblicke» 5 (2006): <http://www.zeitenblicke.de/2006/1/Neugebauerwoelk> (ultima consultazione: 28 dicembre 2016).

³¹ Bluhm, *Karl Schworm – der Lektor des Parteiverlags*, p. 213.

zione per intravedere sotto i tratti del biondo e bellissimo gigante vandalo quelli del Führer nazista – ma almeno due fattori creano una divaricazione tra l'utopia ariosofica costruita da Schworm e la realtà storica del regime nazionalsocialista: in primo luogo Hermann Wölsung non è – al termine del romanzo – il Cancelliere del nuovo stato, ma il Sacro Imperatore giunto da un passato leggendario. Cingendosi il capo con la corona dei Nibelunghi, Hermann travalica il piano del realismo politico e proietta l'azione su un futuro soltanto accennato, sul tempo indicibile e indescrivibile della realizzazione messianica. In secondo luogo nulla della costruzione 'armanica', del vagheggiamento di una società retta da una casta di sacerdoti-filosofi, troverà una qualche corrispondenza nell'articolazione del potere nella Germania nazista. Hitler, insomma, non assomigliava gran che a Hermann Wölsung e non ebbe al suo fianco nessun Ulrich Hasselbarth. Del resto, se anche lo avesse avuto, le sorti della Germania e del mondo non ne avrebbero tratto alcun vantaggio.

